

52. GESÙ, IL CROCIFISSO, E' VIVO

La testimonianza del Vangelo secondo Giovanni

IL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Il quarto vangelo, è molto diverso dai primi tre, che spesso vengono chiamati *sinottici*: si può, infatti, metterli in colonne per leggerli «con un *solo colpo d'occhio*». Da dove nasce questa differenza: dall'autore? dalla sua datazione? dalla comunità? ...

L'autore viene tradizionalmente indicato come l'apostolo Giovanni. Sicuramente c'è la sua personalità all'origine dell'opera, ma diversi discepoli l'hanno rielaborata, completata; per cui si tratta piuttosto di un lavoro collettivo, terminato verso il 95-100.

La comunità di Giovanni ci rimane sconosciuta. Si può soltanto immaginarne alcuni tratti, partendo dalle preoccupazioni che si manifestano in questo vangelo.

Si trova a contatto col *pensiero greco*, ma è molto familiare alla *cultura giudaica*: Giovanni, non cessa mai di esprimere il mistero di Gesù partendo da temi o da personaggi biblici: esodo, agnello pasquale, manna, Mosè... Egli mette i suoi cristiani in guardia contro lo *gnosticismo*, dottrina che pensa che la salvezza si ottiene attraverso una conoscenza, o *gnosi*, riservata a degli iniziati. Giovanni insiste su questo: il solo che ci rivela i segreti del Padre è Gesù, persona concreta, reale, Parola di Dio diventata uomo, che deve attrarre a sé tutti gli uomini e non solo alcuni iniziati.

I grandi temi di Giovanni sono semplici: vita, amore, morte, libertà, pane, acqua, luce,... ma dalla superficie, Giovanni ci porta a scoprire la profondità nascosta.

L'essenziale è **credere**: credere permette di vedere qualcosa del mistero di Gesù, Parola che viene da Dio (prologo), e che ritorna a Dio (l'«Ora»), trascinando con sé i credenti.

Giovanni ama **le sintesi**: l'insegnamento di Gesù raccolto in alcuni grandi discorsi, pochi miracoli, ma analizzati a fondo. Soprattutto, egli abbraccia con un solo sguardo la croce e la gloria: il venerdi santo è allo stesso tempo il giorno di Pasqua!

Cominciamo la nostra scoperta del vangelo secondo Giovanni attraverso quella che egli, a più riprese, chiama «l'Ora» di Gesù: quella della sua passione-resurrezione.

- La prima parte del vangelo (cc. 1-12), è stata chiamata il «libro dei segni». In Giovanni tutto succede come se Gesù dicesse a se stesso: «Il momento essenziale, la mia Ora, è quella del mio ritorno al Padre attraverso la croce. Ma questo accadrà così velocemente, che i miei discepoli non avranno neppure il tempo di scorgerne tutta l'importanza. Bisogna allora che io mostri loro, in anticipo, gli aspetti essenziali...» E lo fa mediante tutti questi *segni*, soprattutto i suoi sette miracoli (in questo vangelo, infatti, ce ne sono solo sette! e vengono chiamati, appunto, segni), alcuni dei quali li leggeremo anche noi nella 53ª lezione.
- Dopo di che Gesù vuole vivere la sua Ora. I cc. 13-21 sono tutti dedicati a questo.

IL CROCIFISSO - Giovanni c. 19, vv. 25-30

Il testo nel contesto del vangelo.

In Giovanni, il racconto della passione è molto simile a quello dei sinottici (come vedremo nella scheda 54). Ma, in diversi dettagli suoi propri, Giovanni ci offre un'atmosfera diversa: morte e glorificazione di Gesù sono un tutt'uno. Gesù sale sulla croce come su un trono di gloria, e da là si preoccupa anzitutto di portare a perfetto compimento la sua missione.

Per leggere il testo.

Ecco le tre parole pronunciate da Gesù sulla croce, e proprie del vangelo di Giovanni, che è il solo a riportarcele.

1. Con la prima, Gesù si rivolge alla madre (il testo evita di dire *sua madre*); la chiama *Donna*, come a Cana; così come in Giovanni, il discepolo amato, traspare anche il modello del credente. Che senso, dunque, può avere questa parola?
2. Notiamo poi la ripetizione della parola *compiuto* (*terminato, portato alla sua fine, alla sua perfezione*): cos'è che si è compiuto? che cosa ci insegna tutto ciò, riguardo alla coscienza che, secondo Giovanni, Gesù aveva della sua missione?
3. *Emettere lo spirito*. Bisogna interpretare come *rendere lo Spirito?* *donare lo Spirito?* o entrambi?

Alcuni grandi temi.

- Ancor più dei sinottici, Giovanni rilegge la passione alla luce della resurrezione. Mostra Gesù, pienamente cosciente della sua missione, che porta a compimento la sua opera. Durante il processo davanti a Pilato, costui lo ha fatto sedere al suo tribunale per proclamarlo re, e tale lo proclama anche nella scritta sulla croce.
- Nel nostro testo, Gesù affida la madre al discepolo. Sicuramente c'è qui un tratto filiale, ma c'è di più: il discepolo che Gesù amava appariva come il tipo di ogni credente. Il fatto di non dire *la madre*, ma di chiamarla *Donna*, come a Cana, ha suggerito a molti l'idea di vedere in Maria, la Donna della Genesi, la cui discendenza schiaccierà il serpente (Gn. 3,15), ma anche la Donna, madre del Messia (Isaia 7) e madre del nuovo popolo (Isaia 54,1; 66,7-9). E per questo, la tradizione cattolica ha visto in questo testo uno dei fondamenti della dottrina mariana.
- Tutta la vita di Gesù, in Giovanni, è animata dalla volontà di compiere la volontà del Padre, così come l'ha compresa nelle Scritture. L'ultima parola di Gesù è, allora, quella di proclamare che egli ha «compiuto l'opera che il Padre gli ha dato da fare» (17,4).
- Infine, Gesù dona lo Spirito. Per Giovanni, il mistero pasquale forma un tutt'uno: Gesù viene elevato sulla croce come nella sua ascensione, e consegna lo Spirito agli uomini come a Pentecoste; e, subito dopo la sua morte, dal suo fianco aperto sgorga l'acqua, simbolo dello Spirito (cf. Zaccaria).

IL RISORTO - Giovanni c. 20, vv. 1-10**Il testo nel contesto del vangelo.**

Cominciano qui i racconti sulla resurrezione: l'esperienza personale di Maria Maddalena (20,1-2 e 11-18) con la visita alla tomba di Pietro e di Giovanni (20,3-10); le due apparizioni ai discepoli (20,19-23 e 24-29), e la conclusione del vangelo (20,30-31).

L'apparizione a bordo del lago (21) è stata aggiunta solo in seguito, da un discepolo.

Per leggere il testo.

Ci si potrebbe concentrare sui vv. 3-10. Chi dei due discepoli arriva per primo? chi entra? chi crede? Di chi possono essere simbolo Pietro e Giovanni?

Che significa il v. 9?

Alcuni grandi temi.

- La reazione di Maria Maddalena è interessante. Ci siamo troppo abituati a vedere nella tomba vuota una «prova» della resurrezione di Gesù. Di per sé c'è una sola domanda: perché è vuota? La reazione di Maria è quella più naturale: «Hanno rubato il suo corpo». La ragione autentica non verrà fuori che dopo le apparizioni: Gesù è vivo!
- Giovanni arriva per primo, ma lascia passare Pietro. Però è Giovanni che crede per primo. Forse ci si vuole suggerire che ci sono due tipi di primato: Pietro ha quello dell'autorità, e Giovanni si mette in diparte. Ma Giovanni ha il primato dell'amore, che lo fa credente.
- Il v.9 è, a prima vista, difficile: «... vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura...». Giovanni presenta i due temi che gli sono particolarmente cari:

A) Vedere e credere... Credere per vedere... Ci troviamo qui nella fase di fondazione della Chiesa. E' necessario che la sua fede si fondi su dei fatti storici, verificati da dei testimoni. Questi, allora, devono vedere. Ma loro stessi debbono oltrepassare questo vedere umano per cogliere il mistero. «Quello che noi che abbiamo veduto... e udito... del Verbo della vita, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi» scrive Giovanni nella sua 1ª lettera (1,1-3). Molto giustamente non dice: «Noi abbiamo visto il Verbo», ma piuttosto «ciò che noi abbiamo visto del Verbo»: essi hanno visto un uomo come gli altri, ma, mediante la fede, hanno colto qualcosa del suo mistero. *Vedere e credere*: questa è una tappa necessaria, ma che bisogna superare. Come dirà Gesù a Tommaso, bisogna *credere per vedere*. La fede dà al credente il vero sguardo interiore, che gli permette di vedere l'invisibile.

B) Come è possibile ciò? mediante la Scrittura. I due discepoli, vedendo ora credono perché prima non avevano ancora compreso la Scrittura... e questo significa che, al momento in cui l'avranno compresa (e non avrebbero potuto se Gesù non gliel'avesse spiegata, come dimostra Luca 24,25-32 e 24,44-45), per credere al mistero di Gesù e alla sua resurrezione non avranno più bisogno di vedere con gli occhi del corpo. Questo insegnamento è importante: la fede nella resurrezione del Cristo si fonda innanzitutto sulla fede dei discepoli che hanno fatto l'esperienza del Risorto.